

nus per i mutui legati all'acquisto dell'abitazione principale per un importo massimo che non deve superare i 250 mila euro, ottenibile anche da chi non ha un lavoro, dal momento che sono inclusi i disoccupati. Questo si traduce nella possibilità di accedere, senza ulteriori garanzie o polizze e quindi con una facilità mai vista prima, a un mutuo al 100% con un tasso fisso anche attorno all'1%, vista l'attuale curva del livello degli interessi. Nella legge di bilancio che verrà approvata entro la fine di dicembre è prevista la proroga di questo sostegno molto favorevole ai giovani dal 30 giugno al 31 dicembre del prossimo anno.

Riscatto della laurea. Per chiunque avesse conseguito un titolo di studio universitario una scelta lungimirante può essere quella di riscattare la propria laurea con l'Inps. Non un investimento vero e proprio, ma un modo per trasformare gli anni degli studi, tutti o solo una parte (esclusi quelli fuori corso) in anni contributivi, e integrare così la propria posizione per il diritto al calcolo delle prestazioni pensionistiche. Per richiedere il riscatto non è necessario neppure avere un lavoro: una maniera per accumulare contributi anche da inoccupati. Il costo del riscatto col sistema contributivo si calcola prevedendo l'applicazione dell'aliquota in vigore alla data di presentazione della domanda alla retribuzione soggetta a contribuzione nei 12 mesi meno remoti. Esiste anche una forma di riscatto agevolato, in cui, spiega l'Inps, il costo «è determinato sul minimale degli artigiani e commercianti nell'anno di presentazione della domanda e in base all'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, nel medesimo periodo, nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti». Nel 2021, un onere di 5.264,49 euro per riscattare un anno. I costi saranno di certo minori, ma anche i rendimenti: la pensione risulterà pertanto meno abbondante.

Investimenti alternativi e token. Il 2021 è stato l'anno dei piccoli trader che nei forum di Reddit o con gli hashtag di Twitter hanno dato vita alle meme stock, delle criptovalute che continuano ad attirare sempre più giovani e dell'esplosione degli Nft, i token digitali. E se il bitcoin, vista la sua volatilità, sembra più prestarsi a un trading giornaliero, forse non è così per i Non-Fungible Token. Un bitcoin è fungibile e può essere sostituito con un altro. Gli Nft no, sono pezzi unici che non possono essere replicati né sostituiti e a cui si può associare qualsiasi oggetto digitale: un video, una foto, una gif, un audio o altro. Una recente simulazione di Credit Suisse ha mostrato che, se il rischio di investire in criptovalute è ancora troppo elevato per metterle in portafoglio, la tecnologia blockchain che c'è alla base potrebbe creare un valido modo di investire nei trend del futuro, dal metaverso allo sport, dall'arte al gaming. Una soluzione per cercare rendimenti in modo economico, ricordando però che questi strumenti, per quanto attraenti e facile da usare, sono ancora elementi di diversificazione e non di investimento vero e proprio. (riproduzione riservata)

Schroders: cresce il rischio nei portafogli dei giovani

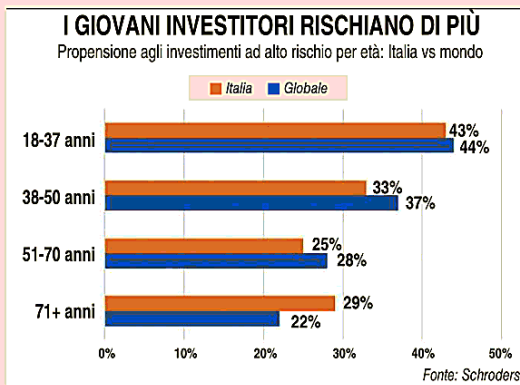
di Marco Capponi

I giovani investitori italiani non saranno tantissimi, ma a differenza dei loro genitori e nonni sono ben disposti a rischiare un po' di più per cercare di spuntare un rendimento maggiore. L'evidenza emerge dal Global Investor Study 2021 di Schroders, che mostra come, in un quadro di generalizzata risalita della propensione al rischio, sono proprio le nuove generazioni a dare il contributo principale al fenomeno. In totale la quota di investitori italiani pronti a incrementare l'allocation verso investimenti meno conservativi è pari al 28%, contro il 37% mondiale: guardando però solo a chi ha tra 18 e 37 anni la percentuale sale al 43%, appena un punto sotto la media globale. Da sempre inclini alla prudenza gli italiani in generale e le nuove generazioni ancor più nello specifico «sentono ora di dover accettare rischi maggiori nella caccia ai rendimenti, data la pandemia», commenta Lesley-Ann Morgan, head of mul-

ti-asset strategy di Schroders, per poi aggiungere: «non stupisce che in uno scenario di bassi tassi d'interesse le scelte di investimento più rischiose siano diventate attraenti, soprattutto per gli investitori più giovani». A stuzzicare l'appetito per il rischio dei Millennials e dei loro cugini più giovani, la generazione Z, c'è soprattutto la prospettiva del ritorno dell'investimento: per il 42% dei gio-

vanissimi infatti i rendimenti attesi supereranno il 10%, contro il 35% della fascia 38-50 anni. E in questa caccia alla performance rientrano anche gli investimenti alternativi a rischio estremo, come le criptovalute. Rispetto a una media del 21% di investitori italiani pronta a scommettere parte del proprio risparmio in bitcoin e simili, i giovani tra 18 e 37 anni salgono al 34%.

Oltre alla scommessa crypto, molti asset un tempo ritenuti poco sicuri stanno tornando alla ribalta in un mondo di costante caccia al rendimento. Sul podio delle tre tipologie di nuovi investimenti effettuati nell'ultimo anno dagli investitori italiani (considerando nella graduatoria tutte le fasce d'età), la medaglia d'oro la guadagnano i titoli biotech e farmaceutici, veri vincitori di mercato nel contesto della pandemia (23%). Seconda piazza, a quota 21%, per titoli o fondi esposti ai veicoli elettrici. Terzo gradino del podio per i grandi nomi di internet e del tech (20%). (riproduzione riservata)



Brambilla: il primo passo è aumentare l'occupazione

di Marco Capponi

In pensione a 71 anni: il monito Ocse di inizio mese rischia di trasformarsi nel rischio più concreto per il sistema Paese nei prossimi anni, ma alcuni aspetti dovrebbero essere considerati con ancor più urgenza. Secondo Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sottosegretario con delega al Welfare tra il 2001 e il 2005, è la premessa stessa a essere inesatta: «L'Ocse dovrebbe astenersi da previsioni simili: così sta creando allarmismo ingiustificato».

Domanda. Eppure, professore, questa soglia dei 71 anni fa paura...

Risposta. Il numero è teorico: supponendo un'aspettativa di vita che aumenta di 1,5-2 mesi ogni anno in Italia, un giovane che ora può andare in pensione con 64 anni di età ne avrà altri otto da lavorare. Detto ciò, a causa del Covid la speranza di vita non aumenterà fino al 2024: e se, giusto per fare un esempio, arrivasse un altro virus? Il conteggio si interromperebbe ancora. Ai giovani andrebbe dato un altro messaggio.

D. Quale?

R. Che per un semplice fattore demografico nel 2036 la domanda di lavoro sarà elevatissima e di riflesso aumenteranno i salari, ma con poca offerta. E la disoccupazione sarà soltanto intorno al 4%; questo perché ci saranno meno persone che lavorano.

D. Colpa dell'invecchiamento?

R. Non solo. In Italia ci sono circa 37 milioni di persone in età da lavoro, ma quelli che lavorano veramente sono 23 milioni. In Francia con la stessa popolazione i lavoratori sono 34 milioni. La politica deve muoversi e far lavorare la gente, o il Paese morirà di mancanza di occupazione prima che di eccesso di spesa pensionistica.

D. Quale deve essere il percorso da intraprendere?

R. Come primo passo ridurre la spesa assistenziale e gli ammortizzatori sociali e aumentare quella per le politiche attive del lavoro.

D. Per esempio con una riforma dell'Inps?

R. Si tratta innanzitutto di comunicare al meglio, in particolare all'Europa, i dati sulla spesa pensionistica: più che l'Inps sono l'Istat e la Ragioneria generale dello Stato a dover fare bene i conti. Se

R. Certamente. Guardiamo al Pnrr: il piano ancora non è partito, e già mancano 600 mila profili professionali. Lo scollamento tra preparazione scolastica e mercato del lavoro è immenso. Se il Paese avesse un efficiente sistema di scuole professionali come la Germania le aziende attingerebbero da lì: invece in Italia non ci sono, e le figure specializzate si cercano all'estero.

D. E dopo la scuola?

R. Vanno messe in contatto offerta e domanda. Oggi in Italia abbiamo ancora i centri per l'impiego di 40 anni fa, che sono obsoleti, non sono presenti in rete, non hanno notizie se non per quello che riguarda la loro area geografica. Nell'era di internet siamo ancora fermi al taccuino.

D. Vanno ritocate le regole sugli assegni pensionistici?

R. Con le regole di oggi la pensione sarà all'incirca pari al 70% dell'ultimo reddito se si è dipendenti, o al 63% per gli autonomi. Il meccanismo in sé è buono, quello che non va bene è il tasso di occupazione e, al contempo, redditi e salari, che negli ultimi 20 anni si sono ridotti.

D. Cosa ne pensa di quota 102?

R. Non mi piace parlare di quote: all'estero si parla di età e anzianità contributiva. Tuttavia, 64 anni di età e 38 di contributi sono numeri ragionevoli. Ovviamente se cresce l'aspettativa di vita dovrà aumentare anche l'età pensionabile, e questo punto di flessibilità è apprezzabile. E poi il costo rispetto a quota 100 è decisamente inferiore.

D. Oltre a sperare nell'assegno Inps, come può un giovane costruire il suo futuro pensionistico?

R. Se già lavora, l'idea di destinare 50-60 euro al mese a un fondo pensione è una buona forma di risparmio. Anziché sottoscrivere un abbonamento alle piattaforme di streaming potrebbe versare quella stessa quota in un fondo: poi il sacrificio tornerà indietro in futuro, nei momenti di bisogno. (riproduzione riservata)



Alberto Brambilla
Itinerari Previdenziali

si vuole far bene al Paese non devono tagliare le pensioni, ma l'assistenza -reddito di cittadinanza, assegni familiari, prepensionamenti-, che è il vero punto debole nel sistema di welfare: nel 2019 le attività assistenziali a carico della fiscalità generale sono costate 114,27 miliardi di euro, con un incremento strutturale dal 2008 di oltre 41 miliardi.

D. Meno assistenza, più politiche attive per il lavoro.

R. Già a partire dalla terza media la scuola deve tracciare profili idonei per ciascun ragazzo e informare. Non è detto che tutti debbano studiare fino ad avere una laurea magistrale: ci sono le scuole professionali, le aziende, il settore della ristorazione. Dobbiamo capire che la scuola non è solo storia, geografia e scienze, per quanto queste materie siano importanti: la società cambia, e l'educazione finanziaria è un pilastro del cambiamento.

D. Esiste già una prova di questa mancanza di profili?